

STUDI MEDIEVALI

DIRETTI DA

F. NOVATI & R. RENIER

VOLUME PRIMO
(1904-1905)

CASA EDITRICE

ERMANNO LOESCHER
TORINO

TUTTI I DIRITTI RISERVATI



PROGRAMMA

Fondare una rivista la quale, rivolgendosi a quanti attendono con nobile zelo a diradare le tenebre onde tuttor s'avviluppano il pensiero e la vita del Medio Evo, accogliesse in sè studi concernenti non solo le manifestazioni volgari de' popoli romanzi, ma quella letteratura latina altresì che delle prime promesse e talvolta rallentò benanco, aduggiandole con l'ombra sua folta e larghissima, lo sviluppo; era aspirazione lungamente nudrita dai due studiosi i cui nomi si leggono in calce a questo programma. Ora la Casa editrice Ermanno Loescher di Torino, proprietaria degli *Studi di Filologia Romanza*, giustamente bramosa di non abbandonare il cammino per cui s'era indirizzata pubblicando quel periodico testè cessato. si è assunta d'offrir loro i mezzi per tramutare in realtà il concepito disegno. Lieti di questa novella prova di fiducia che la riputatissima Casa si piace dar loro, ben determinati a far opera in tutto nuova e da ogni precedente remota, essi ripromettonsi di consacrar all'impresa amorosamente meditata le migliori loro energie, perchè tornar possa di vantaggio alla scienza, di decoro all'Italia.

、 Gli STUDI MEDIEVALI, di cui si pubblica adesso il primo fascicolo, sono dunque destinati ad illustrare e raccogliere tutto

quanto giovi a spargere luce intorno alla vita intellettuale di que' secoli che la vecchia erudizione definì con pertinace disdegno come « bassi » ed « oscuri ». Se le produzioni svariatissime della letteratura latina d'Occidente potranno esservi fatte argomento di studio senza tener conto del loro paese d'origine, non altrettanto succederà invece per i frutti delle letterature volgari. E la cosa s'intende troppo bene. Nell'età di mezzo s'è potuto a buon dritto ripetere della lingua del Lazio ciò che Rutilio Numaziano aveva detto in lode di Roma: *Fecisti patriam diversis gentibus unam*; e questa fratellanza universale, voluta dalla fede e dalla scienza, va rispettata ove si brami veramente del mondo medievale penetrare l'intimo spirito. Ma allo studio delle letterature nazionali giova imporre de' confini; ed i confini saranno que' medesimi che la storia ci addita, quelli dentro i quali l'idioma latino si mantenne e trasformò in romanzo. Questo non significa tuttavia che dagli STUDI s'intenda rinunciare completamente a tentar qualche scorreria nel campo così vasto e così attraente del Germanesimo. Ben al contrario: ogni qualvolta avvenisse di poter lumeggiare nuovi e non mai avvertiti rapporti tra il pensiero de' popoli tedeschi ed i neolatini, gli STUDI s'affretteranno a farlo. Ma, come avrebbe detto Seneca, in codesti stranieri accampamenti noi passeremo quali semplici esploratori, *exploratores non transfugae*: ed il perchè ne è chiaro. Il medio evo tedesco da più d'un secolo ormai forma oggetto nella sua terra nativa d'investigazioni sapienti e vastissime. Il romanzo invece non ha mai posseduto prima d'ora tra noi un organo vitale e gagliardo; ed a questo difetto soprattutto si vuol oggi finalmente porre riparo.

Riguardo ai limiti di tempo dentro cui gli STUDI si restringeranno, è impresa disagevole uscir qui in affermazioni troppo recise. Il Medio Evo ha prolungato così variamente la sua vita presso le nazioni occidentali, che spesso il sole del rinascimento è già in una regione ben alto sull'orizzonte, quando in un'altra accenna appena a spuntare. Per l'Italia però rimane fermo che,

in quanto spetta alla produzione volgare, non s'estenderanno mai le ricerche al di là del secolo XIII; mentre per la Francia e per la Spagna si potrà e dovrà discendere molto più giù, magari sino a toccare la fine del XV. Per la letteratura latina medievale poi il termine prefisso sarà, generalmente parlando, in Italia la fine del Dugento.

Nel campo delle discipline glottologiche, le quali sono tra noi egregiamente rappresentate da un autorevole periodico, gli STUDI non entreranno mai di proposito deliberato. Ben si comprende tuttavia che potranno trovare luogo in essi tutti i lavori di tipo glottologico che cooperassero ad illustrare un testo rilevante anche per altro rispetto che quello della lingua non sia, ove questo testo rinvenisse ospitalità nelle pagine loro.

Riguardo ai testi è necessario però far a questo luogo una dichiarazione. Gli STUDI non rinunzieranno mai a portare in ogni puntata quella gradevole varietà d'argomenti, che è caratteristica essenziale d'una pubblicazione periodica ben fatta. Ne verranno quindi esclusi i testi di gran mole, anche se inediti, e prima d'ogni cosa le cosiddette edizioni diplomatiche di sillogi manoscritte già più o men conosciute dagli studiosi. Troveranno invece pronta accoglienza que' documenti letterari, vuoi prosaici vuoi poetici, che, pur essendo di mediocri proporzioni, recheranno nuovo e proficuo alimento alle ricerche filologiche. Anzi una speciale rubrica servirà a riunire testi brevi ed inediti, documenti storici concernenti la biografia di scrittori, le vicende di libri, le curiosità del costume: tutti insomma que' *minuta*, per usar la parola evangelica, che la vera scienza è avvezza a non disdegnare. Cotesta rubrica, rinnovando in ogni fascicolo una consuetudine cara un tempo all'erudizione paesana, si dirà degli *Aneddoti*.

Ma un periodico vien meno al suo carattere anche quando escluda intieramente dalle sue pagine l'elemento bibliografico. A questo pure ha pensato la direzione degli STUDI MEDIEVALI, la quale, dopo matura riflessione, è venuta nell'avviso che ai lettori

suoi meglio riuscir debba gradito possedere prontamente estese sebben succinte notizie della copiosa produzione scientifica riguardante il Medio Evo, che esce ogni giorno alla luce, di quello che trovar dato conto, dopo lunga attesa, di alcune opere soltanto tra le molte cui i medievisti debbono tenere presenti.

Ogni fascicolo degli STUDI sarà chiuso pertanto da un *Bullettino bibliografico*, dove sotto determinate categorie s'annunzieranno i titoli di tutti i libri e di tutti gli articoli inseriti in riviste italiane e straniere, che per una o per altra cagione potranno giovare ai lettori. In generale l'annunzio si limiterà, come dicevamo, al semplice titolo del lavoro munito dei rinvii indispensabili; ma non è escluso che talvolta la nuda indicazione bibliografica possa apparire ravvivata da opportune postille.

Tale il programma, vasto certamente ma in pari tempo ben definito, che gli STUDI MEDIEVALI si propongono d'attuare, ove soccorra loro il favore degli studiosi. E questo favore non vorrà mancare ad un periodico che non è organo di veruna consorteria scientifica, bensì palestra ospitalmente dischiusa a tutti i volenterosi, ai maestri venerati come ai giovini promettenti; ad un periodico il quale non ha altra ambizione che quella non sia d'offrire alla scienza italiana il modo di salire sempre più alto nell'estimazione, già nobilmente guadagnata, del mondo civile.

F. NOVATI

R. RENIER
